

Alessandro Rak

S'è avvicinato al disegno e ai cartoni prima ancora di imparare a parlare. Tra i suoi miti Hugo Pratt e Moebius. Il sodalizio con Andrea Scoppetta

# L'Artista animato

## Un figlio dei fumetti che strizza l'occhio a video e tecnologia

LARIA URBANI

SOGLNA mondi animati, a occhi aperti, ma gli piace rimanere sempre ancorato alla realtà. Alessandro Rak, meglio noto come Rak, è un artista digitale e non solo. Un creatore del nostro tempo, un fumettista che sin dagli esordi è stato intrugato dall'uso delle tecnologie per raggiungere il suo primo vero amore: l'animazione. Classe 1977, il ragazzo dal piglio vagamente aristocratico che cela però un'anima rock, ha iniziato a avvicinarsi all'arte tra le mura di casa. Prima ancora di iniziare a parlare. Suo padre, Amato, pittore apprezzato, fratello del critico letterario Michele, è stato il suo primo maestro. «Non si è mai posto nei miei confronti con lo spirito dell'insegnamento, mi ha sempre trasmesso l'idea che gli piaceva regalare le sue conoscenze. È stato ed è una mi-

ma, aveva conosciuto tutti ma si dedicava a noi allievi con cura e passione».

Il suo saggio per il diploma, il corto d'animazione "Looking Death Window", vince il Cyclet International Prize e il Festival of Film School a Città del Messico nel 1999. Rak torna a Napoli, e incontra il sodale concittadino Andrea Scoppetta, col quale fonderà lo studio di animazione Rak&Scop. «Andrea era stato nei miei stessi anni a Roma a frequentare l'Istituto europeo di design, ma non ci eravamo mai incrociati. Iniziammo a lavorare insieme, siamo diventati grandi amici e colleghi». Rak&Scop insieme creano fumetti, illustrazioni, personaggi animati, si appropriano delle nuove tecnologie per dare forma alle loro idee. Nasce il video animato di "Canzone su Londra" dei 24

Grana, "La paura" dei Bisca, e i fumetti "Ark" e "Zero or One". «Mi sono lanciato nei video musicali perché la canzone si sposava con una mia vecchia idea, ne parlai con Francesco Di Bella (frontman dei 24 Grana, ndr), piaceva all'abband, poi il video vinse un importante premio». Questi consensi davano a Rak la conferma di essere sulla strada giusta. «Sapevo che volevo condividere con altri la mia arte, collaborare con altre persone rientra nel mio concetto di creazione: vuole significare entrare in discussione col mondo».

Il fumetto per Rak non era tutto, e ora mai l'aveva capito. Così come sapeva che, a differenza di molti suoi colleghi coetanei, voleva rimanere a Napoli. «A Napoli l'ispirazione prende forma, e poi c'è una alta percentuale di concentra-

zione di persone eclettiche: è il luogo dove gli artisti possono vivere perché si campa con poco», dice Rak. Nel 2007 arriva "A Skeleton Story", un fumetto che avrebbe voluto fare da sempre, cofirmato dall'amico Scop. Racconta la storia di Will Musil, morto in un incidente stradale, che si ritrova nel Regno dei Morti. L'opera strizza l'occhio alle creature di Mike Mignola e al film "Nightmare before Christmas" di Tim Burton, poi destinato a diventare un video e un gioco per iPhone. «Quel film di Burton chiaramente è tra i miei preferiti insieme a tutto il cinema di Miyazaki. Adoro il regista giapponese: sin da bambino passavo ore a vedere i suoi capolavori». I tentativi di dare forma ai suoi modelli artistici si concretizzano ancora una volta grazie alla musica con il bel video di "O sciore

e' o viento" dei Foja, che riscuote grande successo e apre definitivamente le porte del cinema d'animazione a Rak.

Arriva l'incontro con il produttore Luciano Stella che qualche mese fa ha realizzato il sogno di creare una factory per l'animazione e la musica. La "Mad Entertainment", casa di produzione per cartoni animati, colonne sonore e documentari nel bel mezzo della città, in piazza del Gesù, nello storico palazzo dove furono girati "L'oro di Napoli" e "Matrimonio all'italiana". È questo il presente di Alessandro Rak che ogni giorno vaneggia studi per lavorare al suo primo lungometraggio d'animazione: "L'arte della felicità", scritto a quattro mani con Stella, prende il nome dalla rassegna di incontri e conversazione ideata dal produttore partenopeo, sospesa tra cultura

**FUMETTISTA**  
Alessandro Rak, o semplicemente Rak, nel disegno di Francesco Ardizzone. Disegnatore e figlio d'arte, è quello che si definirebbe un "artista digitale"



“ Mio padre è stato una miniera da cui attingere. Ho voluto sentirmi sempre non all'altezza per potermi migliorare ogni volta

niera a cui attingere».

È con questo approccio al disegno, sullo sfondo del gioco, che Rak ha imparato a non prendersi mai sul serio. «Non è detto che se una cosa è realizzata da te sia bella. Ho imparato a guardarla con mille occhi diversi, sentirmi poco all'altezza per migliorarmi sempre, per raggiungere una qualità superiore. È questo il primo passo per sentirsi pronti a nuovi orizzonti». Dopo il disegno, nell'adolescenza sono arrivati i fumetti. Hugo Pratt, Moebius, Mike Mignola, fumettisti diversi tra loro ma tutt' e tre suoi punti di riferimento. «Nella mia vita i fumetti ci sono sempre stati, contestualmente alle animazioni, e ci sono ancora, non smetto di disegnarne né di leggerli. Subito dopo il liceo ho studiato animazione: lo stesso giorno dell'esame di maturità sono andato a sostenere la prova per entrare al Centro sperimentale di cinematografia di Roma». Dove, tra gli insegnanti, c'era Giulio Gianini, autore dei titoli di testa della "Armata Brancaleone" di Monicelli e altri capolavori. «Gianini mi prendeva in giro perché gli sembravo poco napoletano: ci divertivamo sempre, lui per noi era la storia del cine-

“ A Napoli tanti eclettici perché qui l'ispirazione prende forma, ed è un luogo in cui gli artisti in fondo possono vivere con poco

orientale e filosofia. Dalle prime immagini montate spiccano qualità e professionalità. Lo sfondo è una Napoli preapocalittica. Il cartoon uscirà l'anno prossimo. «È la storia di Sergio, tassista e musicista per vocazione, che ha chiuso con la musica dieci anni fa: suo fratello maggiore, Alfredo, l'ha abbandonato proprio quando la loro carriera artistica stava decollando. Da quel giorno Sergio si rinchiuso nel suo taxi dal quale filtra il mondo esterno, poi verrà travolto da ricordi, emozioni e incontri che gli insegneranno l'arte della vita. Tra le voci ci saranno Nando Paone, Renato Carpentier e Robert Thurman (il padre di Uma). Siamo un team di giovani, lavoriamo a un film di respiro internazionale, sulla scia di "Valzer con Bashir" di Ari Folman e "Persepolis" di Marjane Satrapi».

Il docu-cartoon è metà dell'opera, di strada da fare ce n'è ancora molta, e Rak è pronto a costruirlo: «So che il mio lavoro non è immediatamente utile alla società, ma del resto Hugo Pratt sosteneva "l'Idesiderio di essere inutili". Mapoi, chi è così sicuro che il disegno e l'animazione non servano davvero a nulla?».

Comunicazione MAD

081/5527106 – 347/9797589 – 339/5966342

comunicazione@madinnaples.com

www.madinnaples.com